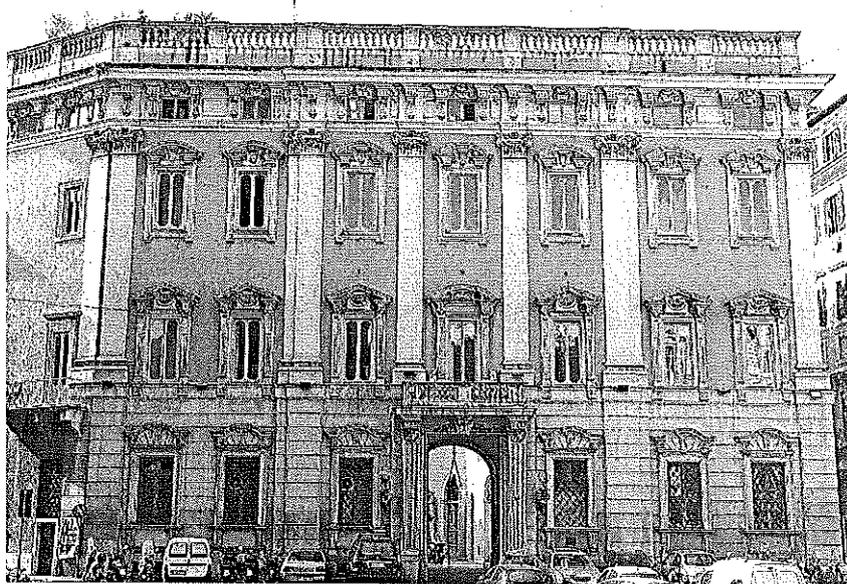

Rassegna Stampa

Comunicato stampa Assopopolari del 26 ottobre 2018



29 ottobre 2018

DECISIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Popolari, la riforma rinviata ai giudici Ue

I passaggi chiave sono la soglia degli 8 miliardi di attivo e la limitazione al rimborso del diritto di recesso

Laura Serafini

Era una delle opzioni possibili per il Consiglio di Stato, chiamato a dare un giudizio di merito sulla legittimità della riforma delle banche popolari. Il ricorso alla Corte di Giustizia era stato richiesto dai legali delle parti ricorrenti contro la riforma voluta dal governo Renzi. Ma in verità non ci si aspettava che i magistrati di palazzo Spada avrebbero imboccato questa strada. E invece con l'ordinanza pubblicata ieri la sesta sezione del Consiglio ha deciso di investire la Corte del Lussemburgo con 5 quesiti che insintono anche sui principi cardine della riforma e, dunque, non soltanto sulla legittimità della circolare della Banca d'Italia che ne ha dato attuazione.

I passaggi chiave sono la soglia di 8 miliardi di attivo oltre la quale, in base alla riforma, una banca popolare deve trasformarsi in spa. Poi c'è la parte della circolare della Banca d'Italia che prevede la limitazione del rimborso del diritto di recesso, anche riducendolo a zero attraverso il rinvio sine die del diritto.

Nelle motivazioni che hanno portato all'ordinanza, il Consiglio ammette di condividere il principio che ha portato il legislatore a individuare in 8 miliardi la soglia - definita dalle parti che hanno presentato il ricorso "esigua" - perché appare evidente l'obiettivo di abbracciare il maggior numero di Popolari da accompagnare alla riforma. Nonostante ciò, si legge, «il Consiglio non ha potuto fare a meno di rilevare la stretta interconnessione di tale questione con quella conseguente e più ancora rilevante, che ad essa si lega: ossia la questione dei limiti al rimborso al

socio, che recedesse in occasione della trasformazione di una banca popolare in società per azioni, delle proprie azioni e degli eventuali altri suoi strumenti di capitale riferibili alla banca popolare ante trasformazione». L'aspetto più delicato sul quale si potrebbe aprire un vulnus nella riforma è proprio questo. La convinzione dei legali di parte è che la Banca d'Italia, nell'interpretare il regolamento europeo che consente di limitare parzialmente il rimborso del diritto di recesso anche eventualmente rinviandolo per salvaguardare la stabilità della banca, sia andata ben oltre. In effetti i giudici amministrativi hanno riscontrato un disallineamento tra la versione italiana e quella comunitaria.

«Nel testo della circolare - si legge - le parole "limitare" e "rinviare" sono invertite di posizione rispetto a quella che esse hanno nel testo della fonte sovranazionale. Nel testo della circolare figurano due virgole, ai lati del frammento dell'espressione costituito dalle parole "in tutto o in parte e senza limiti di tempo", che non esistono invece nel testo della fonte sovranazionale e che, per come collocate nella circolare, possono effettivamente ingenerare il convincimento che detto frammento debba reputarsi riferito, indistintamente, sia al caso della "limitazione" sia a quello del "rinvio" (del rimborso delle azioni). Nel testo della fonte sovranazionale sia il frazionamento della frase in due periodi sia, e soprattutto, la tecnica compositiva del secondo dei due, lì dove viene utilizzata una "o" con valenza disgiuntiva, conduce a poter ritenere che la pos-

sibilità della "non limitazione temporale" valga esclusivamente per il caso della "limitazione" (del rimborso delle azioni). Nel testo della fonte sovranazionale non figurano affatto le parole "in tutto o in parte" che invece, nella circolare, risultano con sufficiente certezza tali da legittimare una limitazione o rinvio (del rimborso delle azioni) anche assoluto (oltre che anche senza limiti di tempo)». Il Consiglio ha girato alla Corte 5 quesiti, che vanno dalla legittimità della soglia degli 8 miliardi alle modalità di limitazione del rimborso del diritto di recesso. «Sono state accolte tutte le nostre obiezioni - spiega l'avvocato Francesco Saverio Marini - . La questione di fondo da chiarire è se la Banca d'Italia sia andata oltre i regolamenti. Se non è così, allora andrà annullato il regolamento comunitario perché viola la Carta di Nizza e la Convenzione di Strasburgo». Comunque vada, il rischio che la decisione abbia un impatto sul sistema italiano è alto: se viene decretata l'illegittimità della riforma, le Popolari che si sono già trasformate rischiano i ricorsi da parte dei soci. Popolare di Sondrio e di Bari, che dovevano ancora trasformarsi, restano in stand by. Il Consiglio ha chiesto alla Corte del Lussemburgo un procedimento accelerato per la decisione, ma è difficile immaginare quali possano essere i tempi. Esulta l'Associazione delle Popolari: «Il Consiglio di Stato ha sottoposto alla Corte europea molti dei quesiti che in questi anni l'Associazione ha posto alle istituzioni, politiche e non a riprova che la nostra posizione meritava condivisione».

Sul tavolo della Corte Ue la riforma delle Popolari

**AL TRIBUNALE EUROPEO
POP BARI E POP SONDRIO
CHIEDONO DI PRONUNCIARSI
SULLA LEGITTIMITÀ DEL
DECRETO CHE OBBLIGAVA
LA TRASFORMAZIONE IN SPA**

IL CASO

ROMA La riforma delle banche popolari finisce sul tavolo della Corte di giustizia dell'Unione Europea. Lo annuncia, in una nota, il Consiglio di Stato, che si è espresso sul tema della trasformazione in spa delle banche popolari, in relazione alla posizione della Popolare di Bari e della Popolare di Sondrio che non hanno dato attuazione al decreto del 2015 in tema di considerandolo in contrasto con la disciplina nazionale e comunitaria. La vicenda era stata parzialmente sottoposta al giudizio della Corte costituzionale che aveva ritenuto non in contrasto con la Costituzione le censure sulla carenza dei presupposti di necessità e di urgenza a sostegno del decreto legge. Tale sviluppo non ha però impedito alle due banche di proporre al Consiglio di Stato ulteriori cinque questioni tanto da imporre la rimessione della vicenda alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

I DETTAGLI

Va detto che il giudice di ultima istanza, che è appunto il Consiglio di Stato, è obbligato a sottoporre la questione alla Corte del Lussemburgo. Ecco dunque i cinque diversi quesiti sottoposti alla Corte europea, alla quale viene chiesto di pronunciarsi sulla legittimità: a) dell'imposizione di una soglia di attivo al di sopra della quale la banca popolare è obbligata a trasformarsi in società per azioni, in rapporto alla normativa europea in tema di aiuti di Stato; b) della possibilità di differire o limitare, anche per un tempo indeterminato, il rimborso delle azioni del socio recedente, in relazione alla disciplina in tema di concorrenza nel mercato interno e di libera circolazione di capitali; c) della disciplina sulla limitazioni al rimborso della quota del socio in caso di recesso, per evitare la possibile liquidazione della banca trasformata, in relazione alla regolamentazione degli aiuti di Stato; d) della facoltà di rinviare il rimborso per un periodo illimitato e di limitarne in tutto o in parte l'importo. E infine sulla legittimità dell'articolo 10 del Regolamento delegato emanato dalla Commissione Ue, in relazione alla violazione del diritto di godere della proprietà dei beni secondo quanto prescrive la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione.

L. Ram.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Il provvedimento Dopo i ricorsi dei soci, il consiglio di Stato manda la riforma alla Corte di giustizia Ue

Popolari, nuovo schiaffo a Bankitalia

**Tre anni dopo
Il punto critico:
i limiti al diritto
di recesso
che contrastano
con la normativa
comunitaria**

» NICOLA BORZI

Finisce alla Corte di Giustizia Ue lo scontro sulla riforma delle banche popolari non quotate varata dal governo Renzi. Ieri il Consiglio di Stato, chiamato a esprimersi su numerosi ricorsi, ha passato la palla alla Corte Ue. I supremi giudici amministrativi hanno trovato così un modo elegante per trarsi d'impaccio nel lungo scontro con la Consulta, che si era già espressa ritenendo la riforma allineata ai principi costituzionali, e con la Banca d'Italia, che di quella riforma era stata realizzatrice, dettando il regolamento attuativo.

La riforma che imponeva la trasformazione in Spa di tutte le banche cooperative con attivi superiori agli 8 miliardi era stata decisa per decreto il 20 gennaio 2015 dal governo Renzi. La legge aveva eliminato il voto capitaro sostituendolo con un voto per ogni azione posseduta. Entro 18 mesi 10 banche avrebbero dovuto convocare i soci per approvare la trasformazione: Ubi, Banco Popolare e Bpm (poi fuse), Bper, Creval, Banca Etruria (finita invece "risolta" il 22 novembre dello stesso anno), Bari, Sondrio, Vicenza e Veneto Banca, queste ultime andate in liquidazione il 25 giugno 2017. In totale, secondo i dati dell'epoca, la riforma coinvolgeva un milione e centomila soci, quasi tutti piccoli risparmiatori e molti anche tra i 78 mila dipen-

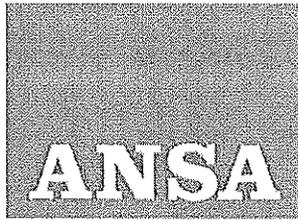
denti.

Il Consiglio di Stato chiede alla Corte Ue di valutare se tutta la riforma e la circolare della Banca d'Italia rispondono al diritto comunitario, in particolare sul punto critico della limitazione o azzeramento del diritto di recesso dei soci. Nelle norme Ue non esiste limitazione totale e senza limiti di tempo del recesso, come deciso invece da Banca d'Italia. Il recesso da socio e il rimborso delle proprie azioni, come degli altri strumenti di capitale, era stato limitato dalla circolare attuativa varata il 27 giugno 2015 da Banca d'Italia. Via Nazionale voleva evitare che, pagando il valore pieno delle azioni a chiunque intendesse uscire dalle banche, il patrimonio degli istituti di credito scendesse sotto i limiti fissati dalla Bce. Ma molti soci si erano ribellati portando la riforma davanti ai tribunali.

Il 15 febbraio 2016 il Tar del Lazio aveva dichiarato inammissibile uno dei tre ricorsi contro il regolamento della Banca d'Italia. Il Tar aveva bocciato poi altri due ricorsi, portati in appello al Consiglio di Stato che li aveva unificati. Il 22 marzo la Corte costituzionale aveva invece respinto le istanze di costituzionalità sollevate dallo stesso Consiglio di Stato.

Delle dieci Popolari coinvolte solo due, a oggi, non hanno ancora attuato la riforma: la Sondrio e la Bari, che ha già fissato per il 16 dicembre l'assemblea. Ora i loro soci possono chiedere ulteriori dilazioni, in attesa della decisione Ue che potrebbe coinvolgere anche le banche già trasformate in Spa e che potrebbe arrivare tra un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENERDÌ 26 OTTOBRE 2018

Banche: Assopopolari, a Corte Ue rinviati molti nostri quesiti

ROMA, 26 OTT - "Il Consiglio di Stato, con ordinanze pubblicate in data odierna, ha rinviato alla Corte di Giustizia europea la questione della legittimità della Riforma delle banche popolari, sottoponendo alla Corte di Lussemburgo molti dei quesiti che in questi anni l'Associazione ha posto alle istituzioni, politiche e non a riprova che la nostra posizione meritava condivisione, cosa che, purtroppo, anche per interessi personali, non è avvenuta". Lo afferma il presidente di Assopopolari Corrado Sforza Fogliani secondo cui "è una piccola, grande soddisfazione e siamo sicuri che almeno il buon senso, se non la scienza e coscienza giuridica, saprà soddisfare le nostre istanze".

VENERDÌ 26 OTTOBRE 2018 18.30.56

Banche popolari: Assopopolari, bene rinvio Consiglio Stato a Corte Ue

Assopopolari, bene rinvio Consiglio Stato a Corte Ue "Riprova nostra posizione su riforma meritava condivisione" (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 26 ott - 'Il Consiglio di Stato, con ordinanze pubblicate in data odierna, ha rinviato alla Corte di Giustizia europea la questione della legittimità della Riforma delle banche popolari, sottoponendo alla Corte di Lussemburgo molti dei quesiti che in questi anni l'Associazione ha posto alle istituzioni, politiche e non". Lo ricorda, in un comunicato, il Presidente di Assopopolari, Corrado Sforza Fogliani, sottolineando che la decisione del Consiglio di Stato arriva "a riprova che la nostra posizione meritava condivisione, cosa che, purtroppo, anche per interessi personali, non è avvenuta. È una piccola, grande soddisfazione e siamo sicuri che almeno il buon senso, se non la scienza e coscienza giuridica, saprà soddisfare le nostre istanze". com-amm (RADIOCOR) 26-10-18 18:30:56



VENERDÌ 26 OTTOBRE 2018

QUESTIONE LEGITTIMITÀ RIFORMA A CORTE GIUSTIZIA UE

"Il Consiglio di Stato, con ordinanze pubblicate in data odierna, ha rinviato alla Corte di Giustizia europea la questione della legittimità della riforma delle banche popolari, sottoponendo alla Corte di Lussemburgo molti dei quesiti che in questi anni l'Associazione ha posto alle istituzioni, politiche e non. A riprova che la nostra posizione meritava condivisione, cosa che, purtroppo, anche per interessi personali, non è avvenuta. È una piccola, grande soddisfazione e siamo sicuri che almeno il buon senso, se non la scienza e coscienza giuridica, saprà soddisfare le nostre istanze". Così il presidente di Assopopolari, Corrado Sforza Fogliani.

VENERDÌ 26 OTTOBRE 2018 18.44.00

Assopopolari: bene Consiglio Stato, piccola grande soddisfazione

Assopopolari: bene Consiglio Stato, piccola grande soddisfazione "Nostra posizione meritava condivisione, cosa che non è avvenuta" - Assopopolari giudica positivamente la decisione del Consiglio di Stato di chiedere una pronuncia della Corte di giustizia Ue sulla legittimità della riforma delle banche popolari. "Il Consiglio di Stato - afferma il presidente di Assopopolari, Corrado Sforza Fogliani - ha rinviato alla Corte di giustizia Ue la questione della legittimità della riforma delle banche popolari, sottoponendo alla Corte di Lussemburgo molti dei quesiti che in questi anni l'Associazione ha posto alle istituzioni, politiche e non". "A riprova - sottolinea Sforza Fogliani - che la nostra posizione meritava condivisione, cosa che purtroppo, anche per interessi personali, non è avvenuta. È una piccola, grande soddisfazione e siamo sicuri che almeno il buon senso, se non la scienza e coscienza giuridica, saprà soddisfare le nostre istanze".



VENERDÌ 26 OTTOBRE 2018

BANCHE POPOLARI: SFORZA FOGLIANI, SODDISFAZIONE PER DECISIONE SU RIFORMA

"Il Consiglio di Stato, con ordinanze pubblicate in data odierna, ha rinviato alla Corte di Giustizia europea la questione della legittimità della Riforma delle banche popolari, sottoponendo alla Corte di Lussemburgo molti dei quesiti che in questi anni l'Associazione ha posto alle istituzioni, politiche e non. Una piccola, grande soddisfazione e siamo sicuri che almeno il buon senso, se non la scienza e coscienza giuridica, saprà soddisfare le nostre istanze". Lo ha dichiarato il presidente di Assopopolari, Corrado Sforza Fogliani, in una nota.



26/10/2018

Banche popolari: Sforza Fogliani, soddisfazione per decisione su Riforma

MILANO (MF-DJ)--"Il Consiglio di Stato, con ordinanze pubblicate in data odierna, ha rinviato alla Corte di Giustizia europea la questione della legittimità della Riforma delle banche popolari, sottoponendo alla Corte di Lussemburgo molti dei quesiti che in questi anni l'Associazione ha posto alle istituzioni, politiche e non. Una piccola, grande soddisfazione e siamo sicuri che almeno il buon senso, se non la scienza e coscienza giuridica, saprà soddisfare le nostre istanze". Lo ha dichiarato il presidente di Assopopolari, Corrado Sforza Fogliani, in una nota. com/cce (fine) MF-DJ NEWS)

YAHOO! FINANCE

VENERDÌ 26 OTTOBRE 2018

Assopopolari: bene Consiglio Stato, piccola grande soddisfazione

Assopopolari giudica positivamente la decisione del Consiglio di Stato di chiedere una pronuncia della Corte di giustizia Ue sulla legittimità della riforma delle banche popolari. "Il Consiglio di Stato - afferma il presidente di Assopopolari, Corrado Sforza Fogliani - ha rinviato alla Corte di giustizia Ue la questione della legittimità della riforma delle banche popolari, sottoponendo alla Corte di Lussemburgo molti dei quesiti che in questi anni l'Associazione ha posto alle istituzioni, politiche e non".

"A riprova - sottolinea Sforza Fogliani - che la nostra posizione meritava condivisione, cosa che purtroppo, anche per interessi personali, non è avvenuta. È una piccola, grande soddisfazione e siamo sicuri che almeno il buon senso, se non la scienza e coscienza giuridica, saprà soddisfare le nostre istanze".

Popolari: il Consiglio di Stato rinvia la riforma alla Corte Ue

28 ottobre 2018, 15:07

La Corte Ue chiamata ad esprimersi sulla legittimità della riforma, Palazzo Spada ha chiarito però che finché i giudici di Lussemburgo non esprimeranno il loro giudizio, “restano ferme le misure cautelari già concesse”. Soddisfatta Assopopolari.

La riforma delle banche popolari finisce davanti alla Corte di Giustizia europea. La sesta sezione del Consiglio di Stato ha rimandato ai giudici comunitari la decisione sulla legittimità della trasformazione in Spa delle Popolari stabilita dalla riforma varata nel 2015 dal Governo Renzi in base alla quale gli istituti con oltre 8 miliardi di attivi debbano, appunto, trasformarsi in Spa. La decisione è stata assunta lo scorso 18 ottobre, ma i contenuti sono stati diffusi nell’ordinanza ad hoc pubblicata oggi. Palazzo Spada ha però chiarito che finché la Corte di Lussemburgo non esprimerà il suo giudizio, “restano ferme le misure cautelari già concesse”. Sono in tutto cinque i quesiti di legittimità posti dal Consiglio di Stato: il primo riguarda “l’imposizione di una soglia di attivo al di sopra della quale la banca popolare è obbligata a trasformarsi in società per azioni, in rapporto alla normativa europea in tema di aiuti di Stato”. Il secondo è invece relativo alla “possibilità di differire o limitare, anche per un tempo indeterminato, il rimborso delle azioni del socio recedente, in relazione alla disciplina in tema di concorrenza nel mercato interno e di libera circolazione di capitali”. Si passa poi alla “disciplina sulla limitazioni al rimborso della quota del socio in caso di recesso, per evitare la possibile liquidazione della banca trasformata, in relazione alla regolamentazione degli aiuti di Stato” e sulla “facoltà di rinviare il rimborso per un periodo illimitato e di limitarne in tutto o in parte l’importo”. Infine Palazzo Spada chiede un pronunciamento sull’ “art. 10 Del regolamento delegato ue n. 241/2014 Della commissione, in relazione alla violazione del diritto di godere della proprietà dei beni di cui all’ art. 16 E dell’art. 17 Della carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea”. Ricordiamo che quest’estate, tramite il decreto Milleproroghe, il Governo aveva prorogato i termini per la trasformazione fino al 31 dicembre di quest’anno. “Il Consiglio di Stato – ha commentato il Presidente di Assopopolari, Corrado Sforza Fogliani – ha rinviato alla Corte di Giustizia europea la questione della legittimità della Riforma delle banche popolari, sottoponendo alla Corte di Lussemburgo molti dei quesiti che in questi anni l’Associazione ha posto alle istituzioni, politiche e non. A riprova che la nostra posizione meritava condivisione, cosa che, purtroppo, anche per interessi personali, non è avvenuta. È una piccola, grande soddisfazione e siamo sicuri che almeno il buon senso, se non la scienza e coscienza giuridica, saprà soddisfare le nostre istanze”.

Riforma delle banche popolari rinviata alla Corte di Lussemburgo

28 ottobre 2018

"Il Consiglio di Stato, con ordinanze pubblicate in data odierna, ha rinviato alla Corte di Giustizia europea la questione della legittimità della Riforma delle banche popolari, sottoponendo alla Corte di Lussemburgo molti dei quesiti che in questi anni l'Associazione ha posto alle istituzioni, politiche e non". A dichiararlo è il presidente di Assopopolari, Corrado Sforza Fogliani.

"A riprova che la nostra posizione meritava condivisione, cosa che, purtroppo, anche per interessi personali, non è avvenuta. È una piccola, grande soddisfazione e siamo sicuri che almeno il buon senso, se non la scienza e coscienza giuridica, saprà soddisfare le nostre istanze" - chiude Sforza Fogliani.